Cittadella. — Torino fu un tempo città munita, come si è detto parlando delle sue origini e dei suoi successivi ingrandimenti. Vuolsi da alcuni, che il bastione, il quale sostiene il giardino del Re sia stato fabbricato dal Duca Ludovico nel 1464. Checchè sia di questa opinione, egli è certo, che un intiero sistema di fortificazioni fu eseguito nel 1564 da Emanuele Filiberto dopo la battaglia di S. Quintino, e che allora fu eretta la Cittadella, non ha guari smantellata, e quasi rasa al suolo.

La Cittadella di cui avea dato il disegno Francesco Paciotto da Urbino era un pentagono bastionato che si collegava colle mura turrette che già cingevano tutta la città.

Questa specie di propugnacolo era allora nuova in Europa: onde si rese chiaro il nome di chi l'avea ideata: anzi venuto il Duca d'Alva a Torino, visitata la Cittadella, ne fu così ammirato, che seco condusse l'architetto (già da tempo ai servigi del Re di Spagna), e gli commise di fabbricarne una simile in Anversa.

Il mastio che ancora sussiste fu pure eretto a quei tempi: sulla porta di essa era stato collocato lo stemma di Savoia, squisito lavoro di Mario d'Alvigi, perugino, che nel secolo scorso fu strappato da mani rapaci.

Nel 1608 alla Cittadella furono aggiunti rivellini, ponti levatoi, ed altre opere esterne per cura del Guibert. Altre opere esteriori furono anche aggiunte da Antonio Bertola da Biella, valentissimo architetto militare, nel 1706.

Il Duca Vittorio Amedeo II a codest' uomo avea affidato la direzione dei lavori di difesa per sostenere l'assedio contro i Francesi. L'esercito nemico era floridissimo, munitissimo di artiglierie, padrone della circostante pianura, apparecchiato da un anno all'impresa. Dirigevano le opere d'assedio trenta ingegneri, discepoli dell'immortale Vauban. Nella città era una piccola guarnigione sfornita di tutto, persino di polvere da guerra e con poca speranza di esterni soccorsi: nondimeno per l'accortezza e la perizia del Bertola si potè indu-